Data 21-05-2014

Pagina 29

Foglio 1/2

Harvard, progetti glocal con l'ateneo di Bergamo

Studenti al lavoro su invecchiamento intelligente e smart cities Rinnovata per 3 anni la collaborazione fra le due università

CAMILLA BIANCHI

La collaborazione tra la Graduate School of design di Harvard e l'Università di Bergamo è un esempio di come l'apertura internazionale dell'ateneo orobico vada oltre gli aspetti accademici e possa rivelarsi vantaggiosa, in termini economici e sociali, per il territorio.

Nell'ultimo anno 12 studenti bergamaschi provenienti da vari dipartimenti (Ingegneria, Economia, Scienze umane e sociali) e altrettanti allievi di Harvard hanno lavorato a sette progetti dedicati ai temi della salute e della conoscenza, con un obiettivo comune: migliorare la qualità della vita delle persone, a cominciare dalla popolazione bergamasca. Dopo essere stati illustrati ad una commissione di docenti di Harvard e del Mit di Boston, il 5 giugno all'Ilab del Kilometro rosso di Stezzano i progetti saranno presentati agli attori - pubblici e privati - del territorio. Tra gli invitati: Comune, Provincia, Atb. Confindustria, Italcementi, l'Ospedale di Bergamo, ma anche imprese di diversi settori, Gamec e Orto botanico. Una volta testato l'interesse per i progetti, saranno istituiti tavoli di lavoro che consentano di svilupparli.

L'avventura sulla East coast comincia due anni fa, con la visita del rettore Paleari nella prestigiosa università statunitense e l'inizio di una collaborazione nel campo della ricerca. In quell'occasione si decide di studiare il «caso Bergamo» come futura smart city. Il progetto Harvard-finanziato anche grazie all'iniziativa «Adotta il talento», che copre le borse di studio e i costi delle trasferte – ha temi in comune con Bergamo 2.(035), laboratorio lo-

cale che guarda alla città del futuro analizzandone la mobilità, l'uso della tecnologia, i servizi e la vita di comunità.



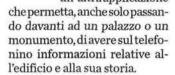
I progetti sono multidisciplinari; mettono insieme l'antropologia e la psicologia, l'ingegneria e l'economia,

il design e l'urban planning. «Age is not a number» è dedicato all'invecchiamento intelligente e studia come monitorare l'attività degli anziani, aiutandoli a tenersi in salute, attraverso un sistema integrato tra televisione e telecomando.

Alfitnessè dedicato il progetto che individua in città e sulle Mura spazi per il benessere fisico, usando parchi, panchine e strutture già presenti come attrezzi per tenersi in forma. I ragazzi hanno pensato anche a un servizio di «Fitness sharing»: armadietti all'aperto dove lasciare gli indumenti o recuperare attrezzature sportive. Si è pensato anche a come rendere accessibili i servizi dell'Università attraverso «hotspot wi.fi» installati in spazi pubblici della città, e a come rivitalizzare via Quarenghi, organizzando eventi con la collaborazione delle comunità immigrate che ci

vivono.

E ancora, sono allo studio banche del tempo, per uno scambio proficuo ore-servizi, un' app che avvicini la città al tema dell'agricoltura e dell'importanza del cibo attraverso eventi formativi ed educativi e («History telling»), e un' altra applicazione





«Non temiamo confronti»

Con il rinnovo della collaborazione tra la Graduate school of design di Harvard e l'ateneo orobico per i prossimi tre anni – il via libera è arrivato dal Cda di UniBg nell'ultima seduta – «si potrà passare dalle idee progettuali ai prototipi reali, e mettere le basi del centro di ricerca sulle città che supportano le persone (le cosiddette "empowering cities", ndr), per andare oltre il tema tecnologico delle smart cities e affrontare la questione della governance e della gestione sociale delle città» spiega Matteo Kalchschmidt, referente del progetto Harvard, «Il modello di collaborazione avviato sperimentalmente è stato confermato per tre anni, e ora la logica diventa strategica - commenta il rettore Stefano Paleari -. Volevamo far fare ai ragazzi esperienze in un contesto internazionale di altissimo livello, su temi che potessero avere ricadute locali, l'obiettivo è stato raggiunto. Siamo molto soddisfatti, anche perché i nostri studenti hanno dimostrato di non temere il confronto con realtà prestigiose come le università america-

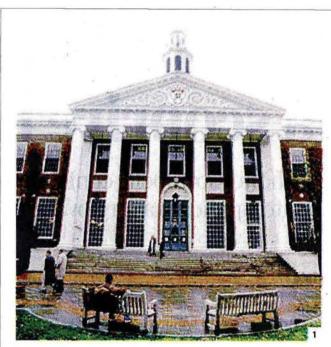
Egià si guarda al prossimo anno, quando saranno affrontati, tra gli altri, i temi della produzione di prodotti industriali su piccola scala e di prodotti agricoli a chilometro zero in ambito urbano. «Saremo chiamati a reinterpretare il ruolo del cibo e il suo consumo nella nostra società spiega Kalchschmidt-affrontandone gli aspetti logistici: dagli spazi della produzione al trasporto delle merci». Nuove sfide glocal per l'Università di Bergamo.

L'ECO DI BERGAMO

Data 21-05-2014

Pagina 29

Foglio 2/2





Bergamo-Usa

1.L'edificio dell'Università di
Harvard, negli Stati
Uniti, con la quale
l'ateneo bergamasco ha rinnovato
l'accordo di collaborazione per altri
tre anni 2. e 3. I
nuovi cartelli che
segnalano, a Bergamo, la presenza
dell'università e
dei suoi campus,
non all'americana



